

Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.net

mc7980@mclink.it

Napoli, 2008

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

“Le donne e l’antico” di L. Lanza (Ceské Budejovice-Venezia 2006). Appunti di lettura
di Mariagrazia Carraroli

Il libro, stampato in Boemia meridionale a cura di Igor Lisovy, storico dell’Università di Ostrava, e di Lorenzo Fort, grecista veneziano, raccoglie tre saggi: *Donne e epos*; *Vicende di donne, vicende d’amore*; *Storie di varia femminilità (tra fedeltà e tradimenti)*, saggi che Letizia Lanza correda di note esplicative importanti quanto lo stesso testo.

Sotto il titolo *Donne e epos* la citazione che l’autrice fa dei versi di Amelia Rosselli ci introduce in paesaggi di mare, e subito appaiono Circe e Calipso contrapposte a Penelope e ad Arete e a tutto “un catalogo di donne” che contiene non solo quelle incontrate da Ulisse, ma anche presenze femminili che per caratteristiche simili o contrarie alle prime furono cantate nei secoli, a cominciare da Omero, giù giù fino a D’Annunzio e a Gianni Ritsos nel suo neoellenico poemetto del 1970 *Elena*.

Continuando il viaggio nell’eterno femminile, *Vicende di donne, vicende d’amore* porta la citazione di una poesia di Oldani, *Il ponte*, dove fa capolino tra Scilla e Cariddi Omero, e, ancora, magistralmente l’autrice si sofferma su tre donne protagoniste degli incontri amorosi di Ulisse/Odisseo: Nausicaa, Circe e Calipso, tratteggiandone i contorni con dovizia di particolari, frutto di una straordinaria indagine culturale e di una altrettanto forte passione.

Torna a proposito la citazione dei *Poemi Conviviali* di Pascoli e di *L’ultimo viaggio* a chiudere il saggio con l’urlo di Calipso e con interessanti considerazioni dell’autrice sulla fortuna della storia di Odisseo/Ulisse “da Dante a Joyce (e oltre)” concludendo con una affermazione molto acuta che riguarda l’eroe di Itaca: “E il suo volto, se è quello di Nessuno, al tempo stesso, da millenni, è anche il volto di Ognuno”.

L’ultimo saggio, il più corposo, con in testa una citazione tratta da una poesia di Lalla Romano, con le *Storie di varia femminilità (tra fedeltà e tradimenti)* percorre l’antico nei suoi “radicati (funzionali) pregiudizi antifemminili” mettendo a confronto le virtù della donna ideale che per i romani erano quelle della moglie sottomessa e fedele e cioè: “*pudicitia, modestia, silentium, reverentia*”, con le sfrenate, viziose intemperanze di donne disprezzate per il loro modo trasgressivo e spesso spudoratamente depravato di vivere la sessualità.

Donne, queste ultime, che hanno avuto il loro nome ignominiosamente tramandato dalla cronaca/storia del tempo fino a oggi, soprattutto per “merito” dei misogini versi di Giovenale.

Dall’indagine puntuale di Letizia Lanza, analiticamente doviziosa di richiami e citazioni, si conferma l’importante, ardua presenza della donna in un mondo in cui il maschio umano ha sempre

dettato le regole e i confini, ma dove l'uomo non è riuscito a soffocare la ricchezza e la vitalità dell'anima femminile, perchè, nonostante i condizionamenti, come bene afferma la Romano, "Noi fugacemente turbiamo col nostro passaggio il tempo".